Anno VI. TORINO, Mercoledì 29 MAGGIO 1872 Num. 148.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	42 —	22 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	58 —	30 —	16 —
Germania . . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 15.

TORINO, 29 MAGGIO 1872.

ITALIA

L'interpellanza sul matrimonio civile.

Compresi da timore dei gravi inconvenienti cui produce l'inosservanza della legge sul matrimonio manifestavamo non ha guari il voto che si desse qualche provvedimento legislativo, il quale tendesse a prevenirla. Egli pare che l'apprensione sia divenuta generale poichè vediamo che la stampa si è tosto impossessata di quell'importantissimo argomento e questo fu anche oggetto di una formale interpellanza presso l'onorevole Ministro della giustizia.

Noi siamo lieti che quello sconcio, a cui vuolsi porre tosto riparo, abbia destato l'attenzione del pubblico. Non è questa una questione per la cui soluzione abbiasi a confidare nella benefica azione del tempo, nell'educazione politica della popolazione, nella semplice diffusione dell'istruzione. Molto sicuramente si può sperare da esse, ma non basta, poichè, come abbiamo detto, i mali che sorgono dalla violazione delle prescrizioni del diritto civile sono gravissimi, intaccano l'esistenza della società medesima, non si possono preterire i pronti rimedii.

Ma è d'uopo in questa emergenza lasciare affatto lo studio di parte, non badare soltanto ad un lato della questione, non prendere ispirazione da un cieco odio e da sospetto, insomma prendere a cuore la libertà di tutti, ovviare, per quanto si può, a tutti gl'inconvenienti che possono derivare tanto dalla inosservanza del matrimonio civile quanto da quella del religioso, nel caso (che è il più frequente) che uno dei due contraenti lo ponga come condizione del contratto.

Sappiamo grado all'onor. Pissavini il quale nella tornata dei 25 di maggio, rammentò alla Camera elettiva ed al Governo il difetto della nostra legge sul matrimonio e invocò dei provvedimenti che colmino la lacuna. Egli disse che per opera di numerosi preti accadono quei lamentati inconvenienti, i quali sono veramente assai più numerosi che non avremmo creduto e crede che bastino a porvi riparo delle pene pecuniarie, perchè i preti toccati nella borsa finiscono per capitolare, e queste pene basterebbero pure, secondo lui, a indurre gli sposi ed i loro genitori all'osservanza della legge.

Il ministro De Falco, nella tornata dei 27, negò che fosse aumentato il numero dei matrimonii puramente religiosi e rispose poi che, ammesso il principio della separazione dello Stato dalla Chiesa, non si possono stabilire delle sanzioni penali allo scopo di prevenire quella disubbidienza della legge. Così almeno ricaviamo dai brevi resiconti delle discussioni parlamentari che danno i fogli prima della *Gazzetta Ufficiale*, la quale giunge sempre molto tardi, quando la pubblica attenzione è già rivolta ad altri argomenti. La questione fu quindi appena toccata. Non possiamo punto essere soddisfatti della leggerezza con cui la introdusse l'onorevole interpellante e molto meno della risposta che diede il ministro della giustizia, il quale non parci compreso della necessità di supplire in qualche parte all'evidente difetto della legislazione.

Troppo ricisa, non fondata su fatti positivi, è l'asserzione del sig. Pissavini che del deplorato male siano causa i preti e bastino pene pecuniarie a reprimerli. La Chiesa impone ai fedeli l'obbligazione della benedizione religiosa e in ciò adempie al suo ufficio, ma non consegue menomamente da ciò che essa desideri che non si celebri il matrimonio civile ed esorti a non contrario, anzi debbe volere il contrario, perchè è altresì un'obbligazione imprescindibile quella di ottemperare alla legge civile. Abbiamo poi dei documenti per provare che la cosa succeda in fatti veramente in tal modo.

Il *Monitore di Bologna* riproduce una circolare del vicario capitolare diretta ai parroci della diocesi bolognese, quando stava per andare in vigore il Codice, contenente le disposizioni relative al matrimonio civile. In essa, fra le altre cose, rammentasi che « il paroco, senza far opposizione all'atto civile, cui *anzi i contraenti non hanno da tralasciare nell'interesse proprio e dei nascituri*, » si deve dar cura di istruirli sulla necessità del matrimonio cristiano. Consentanee a queste sono generalmente le istruzioni date nelle altre provincie dello Stato e i deplorabili sconci derivati dall'ommissione del matrimonio civile vogliونsi quindi attribuire all'ignoranza od alla malvagità di coloro che abusano della buona fede delle ragazze o dei loro parenti.

Non sappiamo poi con qual logica si potrebbe infliggere delle pene pecuniarie a coloro che coabitano senza avere contratto il matrimonio civile, quando nissuna pena è inflitta contro la coabitazione non preceduta nè da matrimonio civile, nè da matrimonio religioso. E quale efficacia potrà avere la minaccia di una multa in coloro che non temono una pena di gran lunga più grave, quale è quella di avere dei figli privati dei diritti che competono soltanto ai legittimi?

Quanto ai preti noi vorremmo riservata la pena soltanto nei casi, non sappiamo se rari o non rari, in cui essi avessero veramente indotto gli sposi ad omettere la celebrazione del matrimonio civile, persuadendoli a violarla come cosa contraria alla religione, cosa falsissima.

E non pare poi che potrebbero andare affatto immuni da pena i mariuoli che, prevalendosi dell'ignoranza delle loro fidanzate, le persuadessero a celebrare soltanto il matrimonio ecclesiastico per lasciarle poi in asso dopo breve tempo, senzachè queste potessero far valere i diritti che dà alla consorte la legge. Egli è vero che questa non ha da tener conto che del matrimonio contratto al Municipio pel conferimento dei diritti civili derivanti dal matrimonio, ma consegue forse necessariamente da ciò che si possa impunemente abusare dell'altrui buona fede, ingannare, rompere la data fede? Altra è la ragione del diritto civile, altra quella del penale.

Basta l'accennare questi punti per provare che si può legalmente provvedere all'inosservanza della violazione della legge e reprimere la perfidia di chi reca altrui sì grave danno in tal modo, senza derogare alle prescrizioni vigenti, relative al matrimonio civile. Amiamo credere che il ministro colto alla sprovveduta non abbia saputo dare che una risposta generale, trincerandosi dietro il principio della separazione delle due potestà. Tale risposta, come ognuno vede, non può soddisfare alcuno, sarebbe anzi una esiziale applicazione del principio del fatalismo, che è il sistema più pigro ed impotente di tutti. No, non s'ha a confidare nella mera azione del tempo, che può essere troppo lento a rimediare al male, che prese già sì gravi proporzioni, e forse anche insufficiente a tornare le cose nello stato normale. Confidiamo piuttosto che nella prossima sessione parlamentare, maturata dalla stampa e nei consigli del Governo la desiderata riforma, si colmerà la lamentata lacuna della legislazione e si provvederà alla volta alla moralità ed alla libertà dei cittadini.

Valdieri. — Ho a darvi una ben triste notizia. Ieri, 26, circa le ore 2 pom., due carabinieri appartenenti a questa stazione, cioè i nominati Bozzo Antonio, aggiunto, e Forte Paolo, mentre stavano in caserma intenti, a quanto si dice, a pulire i revolver per recarsi al servizio, volle sfortuna che il revolver del Bozzo esplodesse, e che un proiettile penetrasse nel petto al carabiniere Forte... La ferita è mortale.

Il paese è tutto costernato per l'accaduto, tanto più che i due carabinieri, di cui uno innocente feritore, l'altro ferito, erano amati da tutti e si sapevano intimi ed affezionati amici l'un l'altro.

Ho avuto occasione di vedere il ferito e vi assicuro che il suo stato desta la maggior commozione. Ciò poi che maggiormente strazia il cuore si è la disperazione del feritore, colpevole tutt'al più d'inavvertenza.

Ho udito con le mie orecchie le preghiere del ferito affinchè gli si conducesse al letto l'amico che involontariamente sarà cagione della sua morte. Il ferito vuol chiedere perdono al camerata dei dispiaceri che la sua morte potrà procurargli.

Credete, è una scena straziante, alla quale chi ha cuore non può resistere!

La sventura ha colpito due giovani valorosi ed onesti, e non so chi sia maggiormente a compiangere, se il ferito che spasima per fisici dolori, e che probabilmente dovrà soccombere, o il feritore innocente, straziato dal rimorso di avere mortalmente ferito il suo più caro amico.

P. S. Riapro la lettera per annunziarvi che l'infelice Forte è spirato (*Provincia di Cuneo*).

Limone. — Un atroce misfatto che commosse tutti in paese, è stato consumato in questo territorio.

Nella notte dal 24 al 25, una povera donna, certa Tosello Margherita, non appena entrata nella stalla della sua casa, dove era solita riposare, fu aggredita da uno sconosciuto che potè aprir l'uscio a chiave, e che dopo averla gettata a terra la rese cadavere deforme con replicati colpi di pietra al capo. È da supporre che un odio accanito aggiunto ad una inumana ferocia, abbiano spinto l'assassino a sì nefando delitto, perchè oltre alle ferite, si riconobbe una grave depressione nella parte anteriore del collo dove, dalle informazioni assunte, pare che la vittima sia stata afferrata dalle unghie dell'uccisore. Le unghie entrarono nella carne.

Speriamo che la giustizia non lascierà intentato alcun mezzo per arrestare il colpevole che l'opinione pubblica ha già condannato. (*Id.*)

Firenze, 25. — Nella notte decorsa si commetteva un furto, che per le sue particolarità ci sembra alquanto strano, nel locale della nostra Prefettura.

Uno o più ladri penetrarono nelle sale di quell'ufficio mediante scasso praticato alla porta della stanza del consigliere delegato barone Massa di San Romano, ed ivi trovarono circa lire 500 in fogli di banca, un cronometro d'oro giudicato del valore di lire 1000, e varie cartelle di un prestito comunale; i ladri sparsero per terra i fogli di banca e le cartelle, lasciarono l'orologio, e passarono oltre. Entrati nella sala di ufficio del prefetto aprirono, spiegando molta forza muscolare e con un solo arnese, il banco ove trovavansi molte cartelle al portatore che vennero remosse dal posto e lasciate stare.

Scassata quindi la porta che mena nel gabinetto del prefetto, ove sta un impiegato, al quale sono affidate le somme che la Prefettura tiene disponibili per i diversi esercizi della sua amministrazione, scassarono il solo cassetto ove si teneva il denaro, denaro che era presumibile vi fosse, dovendosi da quell'impiegato in quel giorno pagare lo stipendio a varii funzionarii del basso servizio, e da quel cassetto sottrassero, a quanto asseverava l'impiegato, 1200 lire soltanto, avendo egli nella sera precedente nell'abbandonare l'uffizio portato a casa per maggiore sicurezza lire 16,000. È strano però che anche qui ove si volle far bottino, i ladri, trovata una busta da lettere ove si contenevano fogli di banca per 171 lire, li spargessero per terra e non li portassero via con le altre 1200 lire.

Ora come i ladri penetrassero in quell'ufficio vigilato continuamente da un picchetto di guardie di pubblica sicurezza, come si contentassero di 1200 lire e lasciassero sul posto oltre il cronometro, le altre rilevanti somme che avevano trovate, lo schiariranno le investigazioni che furono praticate e si continuano a praticare dal procuratore del Re, dal giudice d'istruzione, dal questore, dall'ispettore capo e dall'ispettore della sezione del quartiere di San Giovanni, i quali si recarono immediatamente sul posto appena ebbero notizia del furto commesso.

Roma, 27. — La consulta storico-archeologica tenne in questi giorni la sua mensile adunanza in Roma sotto la presidenza del signor C. Cantù. Fra i molti soggetti di cui si occupò fu principale l'acquisto e l'integrazione degli atti dei fratelli Arvali, di cui una parte fu ultimamente scoperta nella vigna Ceccarelli a spese dell'imperatore di Germania e a cura dell'Istituto di corrispondenza. Il restauro dei musaici della Palatina di Palermo, del duomo d'Orvieto, delle chiese di Santa Costanza a Roma e di S. Elia a Nepi, l'acquisto di una ricca collezione di oggetti preistorici, fra cui molti crani, il modo di discernere la vera patina de' metalli antichi dalla contraffatta diedero soggetto a studi e relazioni.

Atteso pure a migliorare il sistema delle biblioteche, dei musei, delle Commissioni archeologiche provinciali; e fare che la ricerca dei monumenti classici non distrugga le memorie e gli avanzi del medio-evo.

La consulta si giovò della presenza e della dottrina degl'illustri archeologi Hergen, De Rossi, Vespignani, Pietro Ercole e Carlo Visconti.

Con regio brevetto ai nove nomi di essa consulta venne aggiunto il comm. Correnti, che aveva il merito di averla iniziata durante il suo ministero. (*Opinione*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 maggio reca:

1. **La legge** in data 20 maggio (n. 816), con cui si dichiara l'art. 4, n. 6, della legge 22 aprile 1869, n. 5026, applicabile ai contratti per le vendite dei beni già ecclesiastici pei quali avvenne diserzione d'asta fino al 31 dicembre 1871.

2. **Un regio decreto** (n. 818), del 17 maggio, con cui è istituita presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio una Commissione reale per promuovere il concorso dell'Italia all'Esposizione Universale di Vienna.

3. **Un regio decreto** (n. 813), del 12 maggio, a tenore del quale le marche catastali indicate nell'articolo 56 del regolamento per la conservazione dei catasti dei terreni e dei fabbricati, approvato col Decreto 24 dicembre 1870, n. 6151, saranno poste in uso col 1° luglio prossimo futuro in tutte le provincie del Regno nelle quali è in vigore il detto regolamento.

4. **Nomine** e disposizioni nel personale dell'esercito.

5. **Disposizioni** fatte nel personale delle Intendenze di finanza.

6. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Istituto internazionale. — Fra i varii luoghi e stabilimenti visitati dall'ambasciata Birmana nel suo passaggio per Torino devesi annoverare l'Istituto internazionale trasferitosi da breve tempo nella sua nuova sede in via Saluzzo.

Per mezzo dell'illustre comm. Racchia, capitano di vascello, avevano i legati Birmani manifestato il desiderio di visitare l'Istituto internazionale, e sabato recavansi all'Istituto, ove erano ricevuti dall'egregio commend. Garelli, R. provveditore degli studi e dai componenti la Direzione di quell'Istituto.

Terminata la presentazione dei giovani alunni e preso cognizione e degli studii e dei rapidi progressi fatti dai medesimi, passarono a visitare minutamente il locale, si informarono con speciale interesse della condizione e degli studi degli alunni arabi, e prima di lasciare l'Istituto, il capo della legazione, per mezzo del capitano Racchia, esprimeva la sua piena soddisfazione al direttore cav. Agostino De-Grossi, e la sua ammirazione per l'ordinamento disciplinare e scolastico che regge giovani per nazionalità e lingua tanto diversi, e conchiudeva dicendo: Spero che fra pochi mesi avrete pure nell'Istituto alunni birmani.

Tiro a segno comunale, *diretto dalla R. Società del Tiro a segno.* — Numero dei colpi sparati dal 26 al 28 maggio:

Guardia Nazionale	N.	950
Tiro popolare	»	1380
Società Ginnastica	»	200
Società d'istruzione militare della Guardia Nazionale	»	180
Società generale degli operai	»	40
Istituto professionale	»	1710
Collegio Cavour	»	50
Collegio Gioberti	»	60
Totale	N.	4610

(44) (Vedi n. 143)

APPENDICE

MENTORE e CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO XI (*Seguito*).

Eulalia occhieggiò con una malizia piena di grazia e di seduzione.

— E perchè la crede che io consideri la mordacità come un difetto? La vita è una lotta continua: il bel mondo eziandio è una giostra... a colpi di spilla. La facilità dell'epigramma è un'arma necessaria di legittima difesa. La società è maligna: lo avrà già imparato per esperienza.

— No... Convien dire che la mia esperienza sia molto in ritardo. Sinora non ho trovato che volti sorridenti: mani che stringono la mia: allegre compagnie di amici: splendide feste...

— Eccetera, eccetera: lasciamo stare il resto. Ecco almeno un giovane sincero. È uso godere del mondo tutto quel più che si può, e poi dirne male, mostrandosene stufi e fastidiati. Ipocrisia anche quella. Il mondo ha certo i suoi torti, ma non bisogna dimenticarne i pregi ed i vantaggi... È una lotta continua, sì: ma nella lotta è la vita. È l'ambiente più propizio che abbia saputo creare la civiltà alla vanità, ai capricci, alle passioni dell'uomo...

— E della donna.

— S'intende.

— Alle passioni forse no; almeno non a tutte. La frivolezza delle occupazioni, la moltiplicità delle attinenze, l'irrequieta agitazione della vita, non lasciano forse luogo ad una vera e profonda passione...

— È un errore: interruppe vivamente la signora. Avrebb'Ella il pregiudizio che per amarsi bisogni assolutamente fare un idillio « una capanna e il suo cuore, » o chiudersi in una carcere a due? Anzi, il mondo colle mille sue curiosità e malizie, colle invidie e gelosie, cogli ostacoli e coll'attrattiva delle difficoltà superate, dà un nuovo e maggior sapore, aggiunge di pregio alle dolcezze d'un affetto. Che soddisfazione riuscire a nascondere alle migliaia d'occhi spiatori la propria felicità! Che trionfo dirsi: se conoscessero la nostra ventura queste mille teste dell'idra ce la invidierebbero, e forse la invidiano; e in mezzo a quella numerosa miscela, a dispetto di tutto, noi ci facciamo un oasi di diletto! I pregi della persona che amiamo, se nascosti a tutti, sembrano minori anche a noi, e si giunge perfino a dubitare della loro esistenza. Che superba gioia vedere l'oggetto dell'amor nostro encomiato, corteggiato, adorato da tanti! Che trionfo il superare ogni altro rivale e, sopra i tentativi di tanti, riconoscere preferito il nostro omaggio!...

La sua parola era concitata, la voce impressa d'un'intima emozione; parlava sommesso, e per essere udita ella s'era chinata verso il giovane, sì che le loro teste si trovavano a poca distanza, ed egli sentiva il caldo respiro di lei uscire, leggermente affannoso, dalle labbra coralline, di mezzo ai denti candidissimi di quella bocca piena di voluttà; ma più ancora che le parole esprimevano gli sguardi, i quali penetravano, accesi di ineffabile ardere, nelle pupille di lui e scendevano a ricercarne le intime fibre dell'essere.

Oh come in quel momento era scancellata dal cuore d'Enrico la dolce, purissima immagine d'Emilia!

— Sì! oh sì! esclamò il giovane, dominato da un subito trasporto di quel sentimento che già si era impadronito di lui la notte innanzi e lo aveva così profondamente turbato. — Ecco quello che tante volte pure passò per la mia mente come un sogno, come una visione. Amare una donna, innanzi alla cui bellezza impallidiscano tutte le altre;... ed essere riamato! Vedere questa, come una divinità, accogliere da ogni parte adorazioni, essere lo scopo di aspirazioni e di desiderii di tutti; vederla passare superba, non curante, disdegnosa a tanti omaggi e dirsi nella nostra modesta umiltà: « da solo a sola, nel segreto dei nostri ritrovi, per me, per me solamente, quella divinità discende dal piedestallo e ridiventa donna, e si fa amorosa, e si riduce sommessa.... »

— E tutti i nostri piccoli trionfi: riprese la donna, continuando il discorso del giovane col medesimo accento e con la medesima ispirazione: tutti i successi delle nostre doti e qualità consecrarli a chi si ama in segreto; e mentre si sta indifferenti, al di sopra della sfera comune, invano tentati dalle seduzioni della società, comunicarsi, fra due che s'amano, pensieri ed affetti, bearsi a vicenda, parlarsi all'anima, fugacemente, in un baleno, con uno sguardo, con un sorriso, con una leggiera stretta di mano, col solo fruscio de' panni, passandosi vicino, con un menomo cenno sottratto accortamente alla vegliante curiosità dell'Argo maligno che è la gente...

— Oh questa sarebbe la felicità: ripigliava a volta sua Enrico ammaliato compiutamente dalle parole, dalle occhiate, dal fluido magnetico che emanava dal contatto della sirena, la quale, come senza badarci, lasciava premere più e più sempre il suo piedino contro quello di lui, appoggiarsi a poco a poco il suo accosto al ginocchio del giovane. — Che importerebbe allora essere ignorato, vivere umile, nell'oscurità, in apparente abbandono? L'anima appassionata d'un uomo avrebbe tesori immensi di devozione e di affetto da porre ai piedi di codesto essere per lui divino e a cui tutto l'ingegno e il cuore egli darebbe, tutta la vita, tutto se stesso.....

Gara settimanale dal 19 al 25 maggio.

1° premio — Musy Amedeo, punti 41, imbroccate 13, totale 54.

2° premio — Bonomi Luigi, punti 31, imbroccate 11, totale 42.

3° premio — Richiardone Giuseppe, punti 29, imbroccate 10, totale 39.

La gara settimanale e quella mensile avranno termine col 30 cadente mese ed il Tiro sarà chiuso nel giorno successivo ed il 1° giugno onde fare le occorrenti disposizioni per la gran gara che avrà luogo nei giorni 2, 3 e 4 giugno.

Oblazioni ricevute dal sig. Grillo Emanuele per soccorrere il sig. Bollati Ferdinando vittima di un furto.

Sacco Domenico L. 4 — Bertola Giovanni 2 — Comune fratelli 5 — Iver Maria 2 — Destefanis Luigi 2 — Barbero Giuseppe 2 — Frascarolly figlio 5 — Gavosto Giuseppe 5 — Vay Giuseppe 2 — Costantino 1 — B. P. 2 Mottura Luigi 2 — Perlano Antonio 2 — L. M. 10 — Rossino Carlo 2 — Vedova Cravarolo 1 — Giuberge 1 — Cominetti 1 — Arona Giuseppe 1 — F. F. 1 — Dellavalle Pietro 1 — Brizio Vittorio 2 — Carmazzi Carlo 10 — Bonetta Antonio 1 — Prandi Stefano 5 — Croce Giovanni 2 — Lauretti Giovanni 2 — Balojra vedova e figli 1 — Vedova Regis 1 — Montù e Rissone 10 — Bellino Andrea 1 — Masserano Pietro 1 — Besso Stefano 2 — Bonomi Luigi 2 — Gallarotti Giuseppe 2 — Molinaro Eugenio 1 — Cassaroli Gottardo 1 50 — Lichtenstern, calzoleria Vienna, 2 — Fratelli Münster 2 — Cargnino e Comp. 2 — Nosari Giorgio 5 — Genta Secondo cent. 50 — Creato Giuseppe L. 2 — Mallessandro cent. 50 — Tamin Giuseppe L. 1 — Daniele Giuseppe 20 — Capello 2 — Comune Carlo 2 — Gribaudo Lazzaro cent. 50 — Bogetti Maria vedova L. 1. — Totale L. 134 50. Serve per quitanza: Bollati Ferdinando.

Teatri. — Questa sera la prima donna signora Derivis Maria, in occasione della sua beneficiata, canterà al Rossini, dopo il 2° atto dell'*Ombra*, *La Mandolinata*, bellissima melodia di E. Paladilhe, con accompagnamento d'orchestra.

Altra beneficiata ha pure luogo stasera al Balbo, per quel simpatico primo mimo assoluto sig. Burzio Felice, il quale ha pensato di presentarci un *Don Pirlone*, nuovo passo a tre di carattere, eseguito da lui e dalle ballerine signore Pacotti e Gossi.

Applausi *sine fine dicentes* e quattrini si abbiano i due seratanti.

Domani a sera si aprirà il teatro Carignano ad una rappresentazione straordinaria, il cui provento è devoluto all'antico suggeritore dell'ex-Compagnia Reale Sarda, signor Palmer Angelo, per gentile divisamento di alcune allieve dell'egregia signora Carolina Malfatti, le quali, in unione dell'attore Fausto Cristini e di altri distinti dilettanti, gratuitamente si prestano alla recita.

Oltre del proverbio in un atto, di Ferdinando Martini, *Chi sa il giuoco non l'insegni* e della commedia in due atti dal francese: *Troppo felice*, la signorine Celestina Müller e Ida Antonietti eseguiranno sul pianoforte un gran duetto a quattro mani sui *Vespri siciliani*, e la signorina Müller canterà la romanza del maestro Valli: *La mezzanotte*.

Questo spettacolo non deve mancare certamente di concorso.

Mattinata musicale. — La signora Luigia Bonacina Diem, distintissima arpista e maestra di musica della nostra città, ha stabilito di dare domenica ventura 2 giugno alle 2 pom. nella sala Marchisio, via Rossini, 8, una mattinata musicale, coadiuvata dalle gentili sue figlinole Giovannina, Emilia e Carolina e col gentile concorso della damigella Ernestina Renaldi e dei maestri Tanara Giulio e Germano Carlo.

Il programma si compone di nove sceltissimi pezzi, uno dei quali appositamente scritto per la circostanza dai signori Tanara e Germano sull'*Ombra* di Flotow.

La simpatia tante volte dimostrata alla signora Bonacina dai buongustai di musica non verrà meno, ne siamo sicuri, anche in questa occasione.

Denaro smarrito. — Fu trovata una somma di danaro. Si potranno avere informazioni dal portinaio della casa di piazza Vittorio Emanuele, N. 12.

Morti dichiarati all'uffizio dello stato civile il giorno 27 maggio 1872.

Levi Giuseppe Pace, d'anni 63, di Bozzolo, negoziante — Colomiatti Giuseppe, id. 16, di Chieri, libraio — Gianotti Carlo, id. 67, di Torino, possidente — Cucco Felice, id. 17, di Torino, litografo — Drocco Pompeo, id. 36, di Monchiero (Alba), droghiere — Più 7 minori d'anni 7.

Volla Rosa nata Beltritti, d'anni 62, di Demonte (omessa nella nota del 25 corrente).

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 28 maggio 1872

Maschi 16, femmine 6 — Totale 22.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

28 maggio 1872.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	738,4	+15,0	7,7	61	15° 11'	O d.	ser.
9 ant.	737,8	+18,1	8,1	53	15° 12'	S O d.	ser.
12 m.	737,4	+20,7	5,5	30	15° 18'	S O d.	q. ser.
3 pom.	736,9	+22,4	7,8	41	15° 20'	S E d.	q. ser.
6 pom.	737,0	+23,2	7,7	39	15° 15'	S E d.	n. p. s.
9 pom.	737,7	+19,2	7,6	46	15° 14'	calma	ser. n.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 11,6 / massima + 23,0

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 29 + 14,0.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 30 maggio 1872.

Nascere del **Sole**, ore 4 38 — Passaggio al meridiano, ore 12 16 — Tramonto 7 55

Nascere della **Luna** 1 48 matt.

Passaggio al meridiano, ore 7 10 matt.

Tramonto, ore 0 44 sera

Giorno della Luna 23°.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 27 maggio.

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2.

Lancia di Brolo e **Manfrin** presentano due relazioni.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul bilancio di definitiva previsione del Ministero di grazia, giustizia e culti per l'anno 1872.

Pres. legge i varii ordini del giorno che vennero presentati. Eccone il tenore:

« La Camera invita il Ministero a presentare, avanti la fine dell'anno, il progetto di legge per estendere alla provincia di Roma la legge sulla soppressione delle corporazioni religiose, e passa all'ordine del giorno. »

« MICELI. »

« La Camera invita il Ministero a presentare, nel corso di quest'anno, il progetto di legge per regolare le condizioni delle corporazioni religiose, promesso nel discorso della Corona. »

« PISSAVINI e CORTE. »

« La Camera, confidando che il Ministero presenterà entro l'anno il progetto di legge per la soppressione delle corporazioni religiose nella provincia romana, passa all'ordine del giorno. »

« LESEN. »

« La Camera invita il Ministero a comunicarle la nota dei vescovi recentemente nominati dal Sommo Pontefice, e installati nelle loro sedi in conformità alla legge sulle guarentigie, e passa all'ordine del giorno. »

« FERRARI. »

Presidente dà la parola al ministro guardasigilli.

De Falco (ministro guardasigilli), prendendo a rispondere ai diversi appunti che gli furono mossi nella seduta di sabato, divide quelli che si riferiscono alla amministrazione della giustizia, da quelli che riflettono il culto, e risponde agli uni e agli altri partitamente.

Non sono nuove le osservazioni fatte dall'on. Cancelli sulle condizioni dei pretori e dei cancellieri; agli uni e agli altri provvede il progetto di legge sul riordinamento giudiziario, dal ministro stesso presentato già da qualche tempo all'altro ramo del Parlamento.

Per quello poi che disse l'on. Cancelli sulla divisione delle cause davanti alle Corti d'assise, non può rispondergli che col richiamarlo a quanto provvede in proposito il Codice di procedura penale.

Respinge il concetto delle pene suggerite dall'on. Pissavini contro i matrimonii soltanto religiosi. Dice che non è questione nuova; ricorda la discussione seguita nella Camera quando si trattava di introdurre il matrimonio civile; il legislatore si credè incompetente a stabilire qualsiasi sanzione penale; esso sancì fin d'allora il principio della separazione assoluta fra le due autorità.

Fa rilevare le difficoltà di cui è piena questa questione; occorre avere una statistica precisa dei fatti per apprezzarne l'importanza onde risolverla; intanto devesi procurare da tutti e con tutti i mezzi possibili d'insinuare nei cittadini il sentimento del rispetto ai proprii doveri.

L'oratore, sempre replicando all'on. Pissavini, viene a discorrere dell'incidente della principessa di Monaco, avvenuto, non sono molti giorni, in Firenze; loda il contegno della magistratura, la quale operò con coscienza, e dette prova di sentire la propria indipendenza; per questo essa si rese meritevole di elogio.

L'oratore tace affatto della condotta dell'autorità politica.

Replicando poi alle osservazioni dell'on. Corapi, nega che si facciano economie a scapito delle nomine di magistrati.

La voce dell'oratore è divenuta debolissima, e quasi inintelligibile.

L'oratore si riposa. — La seduta è sospesa per pochi minuti.

De Falco (ministro guardasigilli) proseguendo il suo discorso, e passando a rispondere all'on. Ferrari, si meraviglia che questi non abbia dedotto dal discorso pronunziato pochi giorni or sono dall'on. Ministro degli affari esteri, che non essendovi ombra di ingerenza straniera, noi regoliamo le cose nostre in casa nostra, come meglio crediamo.

È chiaro che un Governo costituzionale doveva lasciare sussistere in Roma le 380 chiese numerate dall'on. Ferrari, e doveva lasciarle in omaggio alla libertà. (*Bravo!*)

Quanto alla legge sulle corporazioni religiose, essa devesi applicare in Roma con maggior cautela che nelle altre provincie.

Venendo a parlare della nomina dei vescovi, dice che la legge sulle guarentigie distingue la spiritualità dalla temporalità. Questa soltanto riguarda il Governo.

Di 104 nomine che avvennero fra vescovi ed altri benefizii, 91 dei nominati parteciparono la loro nomina; due soltanto hanno chiesto ed ottenuto il *placet* e l'*exequatur*.

Se il principio sostenuto dal Governo nella discussione della legge sulle guarentigie, il totale abbandono cioè del *placet* e dell'*exequatur*, avesse trionfato nella Camera, sarebbe stato assai meglio; si sarebbero evitati questi imbarazzi, questi attriti. Ora noi dobbiamo rispettare la legge, la quale prescrive l'*exequatur*. Lo regolerà la legge promessa dall'articolo 18 della legge sulle guarentigie.

Tornando alle corporazioni religiose, dice che la legge del 1867 è inapplicabile a Roma. Occorrono studi molto accurati e profondi, trattandosi di una questione gravissima sotto molti aspetti.

Il Governo presenterà il progetto o in questa sessione, o al principio di quest'altra, secondo la promessa fatta. (*Movimenti*).

Miceli. È una commedia.

De Falco (ministro). È tutt'altro che una commedia, onor. Miceli, è un argomento molto serio.

Io ho fede nella Provvidenza. (*Vivi movimenti*). Ho fede nel progresso.

Noi veniamo a Roma in nome del diritto e della libertà. Rimaniamoci in questi termini. Mancando al diritto e alla giustizia soltanto, la libertà correrebbe pericolo. Io serbo però fede nel senno d'Italia. (*Benissimo*).

Corte svolge l'ordine del giorno proposto da lui e dall'onor. Pissavini.

Cairoli svolge un suo ordine del giorno, che non si trova fra quelli sopra riferiti.

Dice che non vuole la schiavitù, ma la tolleranza e la libertà del clero; però vuole la separazione completa fra la Chiesa e lo Stato.

Cita una frase dell'onorevole La Marmora: Dietro di noi c'è l'abisso. In questo abisso ci condurrà la conciliazione.

Lesen sviluppa il suo ordine del giorno, che abbiamo già riferito.

Lanza (presidente del Consiglio) rinnova la dichiarazione essere intendimento del Governo di presentare il progetto sulle corporazioni religiose, e ciò il Governo si è preparato con un accurato studio.

Abbiate pazienza, dice l'oratore: noi lo presenteremo o nel secondo periodo della sessione attuale, ove durasse ancora due e tre mesi dopo la proroga che riteniamo la Camera vorrà prendere nella stagione estiva, o al principio della ventura sessione.

Respingo però a nome del Governo tutti quegli ordini del giorno che gli prefiggono un termine per la presentazione. Questa ingiunzione include diffidenza (*Agitazione*).

Voi fate comparire il Ministero come un cattivo pagatore (*Risa*). Gli date una cambiale a scadenza fissa (*Risa*). A nessuno è lecito il dubitare della nostra buona fede (*Movimenti — Agitazione*).

Pres. Fu presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Ministero, passa all'ordine del giorno. »

Voci. Di chi è?

Pres. Dell' onorevole Torrigiani (*Esclamazioni a sinistra*).

Voci. Voti! Voti!

Pres. L'ordine del giorno proposto dall'onorevole Torrigiani, come il più largo, deve avere la precedenza nella votazione. Lo metto ai voti).

(Viva aspettazione. La Camera è numerosissima. Oltre 300 deputati sono presenti).

La votazione si fa per alzata e seduta, mediante prova e controprova.

Pres. La Camera approva l'ordine del giorno Torrigiani (*Movimenti varii, conversazioni, agitazione vivissima, sospensione assai lunga*).

L'ordine del giorno Torrigiani è stato approvato con una maggioranza di circa dieci o dodici voti.

Sorrentino svolge la seguente proposta da vari giorni annunziata:

« La Camera invita il Ministro delle finanze a revocare il regio decreto 25 giugno 1871, in quella parte che riguarda l'isolamento dei mulini per la macinazione del granoturco, ed a provvedere onde nella provincia romana non si paghi una seconda tassa del macinato sopra le materie che vengono introdotte. »

Landuzzi parla lungamente in appoggio di questa proposta.

Presidente. Domani alle 11 vi sarà adunanza del Comitato privato; al tocco seduta pubblica.

La seduta è chiusa alle ore 6 10 (*Gazzetta d'Italia*).

La Commissione per l'esame del progetto di legge portante disposizioni per l'istruzione elementare obbligatoria, è stata composta dei deputati Boselli, Cancellieri, Cavalletto, Correnti, Leardi, Fambri, Macchi, Pissavini e Lomonaco.

Domenica scorsa fu inaugurata la ferrovia da Asciano a Grosseto con grande solennità. Intervennero molti senatori e deputati. Popolazione numerosa e festante.

Un dispaccio da Filadelfia, 1° maggio, al *Times*, reca:

Il rapporto mensile del debito nazionale quest'oggi dimostra un totale, meno i contanti del Tesoro, di 2,197,743,440 dollari, presentando una diminuzione durante il mese di aprile, di 12,688,088 dollari.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 28 maggio.

Il Comitato intraprende la discussione della legge riguardante l'applicazione delle multe per commesse od inesatte dichiarazioni di redditi di ricchezza mobile e fabbricati.

Molti deputati fra cui Guala, Corbetta, De Luca, Cancellieri, Michelini, Farina, Pissavini, Ercole, Boselli, Cavalletto e Depretis ragionano intorno alla legge i di cui principii ammettono che sono diretti a moderare e proporzionare le penalità contro le infedeli dichiarazioni, ma opinano che le disposizioni quali sono contenute nella legge medesima non raggiungono lo scopo, e che perciò abbisognano di profonde modificazioni.

Vengono presentati pertanto parecchi emendamenti e raccomandazioni relativamente all'articolo primo, il quale prescrive che le omissioni e le infedeltà nelle consegne vengano soggette a pena estensibile dalla metà al doppio dell'imposta che sarebbe stata dovuta.

L'articolo è approvato con tali avvertenze per la Giunta.

Il seguito della discussione è rimandato ad altra seduta.

Seduta pubblica.

Prosegue la discussione intorno la proposta fatta dall'on. Sorrentino relativa al decreto che ordina l'isolamento delle macine dei molini destinate a macinare il granoturco e segala da quelle del frumento.

Sorrentino propone in sostanza che tale decreto venga revocato.

Sanminiatelli appoggia tale proposta.

Sella giustifica il decreto pella separazione della macinazione del grano turco dal grano. Osserva che non recossi alcun turbamento pei mugnai, ma essersi invece impedite le frodi ed accresciute le entrate erariali; dichiara essere disposto a provvedere perchè siano fatte delle agevolazioni, adottati dei temperamenti per facilitare l'applicazione della tassa; non aderisce al ritiro del decreto, temendo di dare troppo incoraggiamento alla frode.

Crede che pella questione riguardante la provincia romana debba attendersi la relazione della Commissione d'inchiesta sul macinato. Accenna i risultati importantissimi avuti dall'applicazione della tassa negli ultimi tempi.

Procedesi alla votazione per appello nominale sulla proposta **Sanminiatelli** ed **Alli-Maccarani** per la sospensione del decreto d'isolamento dei palmenti e per l'abolizione nella provincia di Roma del pagamento della doppia tassa sul macinato dei cereali introdotti da altre provincie: essa è respinta con 151 voto contro 135.

Una proposta **Minucci** ed altri, chiedente la proroga delle attuali licenze per la macinazione del granoturco a tutto il 1873 e per la concessione di simili licenze ai nuovi esercenti dei molini, che ora ne godono, e per presentare un progetto di legge per separare i palmenti, è accettata dal Ministero ed approvata.

CORRIERE DEL MATTINO

Ieri alla Camera il Ministero corse grave pericolo.

Si è solo per 16 voti che il Sella evitò di essere rovesciato nella questione della separazione dei palmenti destinati a macinare il grano turco da quelli destinati a macinare il frumento.

Ed anzi la proposta Minucci che si è sostituita a quella di sfiducia, raggiunge poco presso lo stesso risultato, perdendo solo, mediante la sua accettazione per parte del Ministero, il suo aspetto ostile.

Questa votazione deve persuadere il Ministero che lo spirito troppo fiscale che informa i suoi atti, il nessun riguardo agli interessi dei contribuenti, il soverchio zelo dei suoi agenti improvvidamente spinti ad un'accanita guerra contro tutte le popolazioni, sono elementi che gli allontanano molti che altrimenti gli sarebbero amici.

Sta bene l'interesse della finanza — ma la moralità, la giustizia, la stretta legalità non possono essere per niun conto postergate.

Bisogna del resto confessare che la sinistra si trova in pessima condizione nel combattere il rigore delle imposte.

S'interruppe e tacque un istante. Gli occhi di Eulalia erano lì a poca distanza dai suoi che lampeggiavano più caramente e più vivamente che mai, quasi per incoraggiarlo a continuare, per sollecitarlo a conchiudere. Egli li vedeva come traverso ad una leggiera nebbia di color roseo, perchè l'emozione gli aveva chiamato il sangue al capo così da interbidargli la vista e da fargli lievemente ronzare le orecchie.

Riprese dopo un poco, e con voce ancora più bassa e labbra che quasi tremavano:

— Ma come potrebbe un uomo, senza la maggior temerità, osare di sperare una tanta ventura? Come invocarla, chiederla, supplicarla?... Il più vero affetto si rinserra di solito nella modestia, e la più violenta passione si consuma peritandosi nel silenzio... Bisognerebbe che dalla sua altezza, dallo splendere del suo cielo la divinità scendesse sino al timido amatore...

— Pronunziasse dal suo tripode l'oracolo: interruppe Eulalia sorridendo il più seducentemente che possa labbro di leggiadra donna. Ma l'adoratore eziandio deve scorgere, indovinare... Ci sono tanti modi per esprimere l'interno sentimento, senza quello della parola, cui tante volte il dubbio, la peritanza, il riserbo arrestano sulle labbra...

Qui la si guardò dintorno, come se cercasse alcun esempio da allegare di quanto stava dicendo: i suoi occhi caddero sul mazzo di fiori che teneva in mano.

— Appunto: soggiunse con ancora maggiore vivacità; Ella mi parlava del linguaggio dei fiori. Ecco un metodo non nuovo, ma bellissimo di spiegarsi... Conosce Ella siffatto linguaggio?

— E se lo conoscessi? domandò Enrico, sempre più affascinato, il quale non vedeva più in tutto il teatro, in tutto il mondo altro oggetto che la bella figura provocante della donna sedutagli di fronte.

Che lo zio gli avesse parlato di lei non ricordava più in nessun modo; se quelle parole fossero suonate in tal momento al suo orecchio, oh come lo avrebbero adegnato, quali scellerate calunnie!...

La signora non rispose direttamente. Guardò quel certo mazzo, facendolo girare con vezzo nella sua mano.

— In questo medesimo mazzolino, disse ella dopo un istante, per quanto poca sia la varietà dei fiori, si troverebbero pur le parole d'un discorso... Ecco: una camelia rossa; vuol dire, vivacità d'affetto.

La strappò dal mazzo.

Enrico tese la mano per prenderla; essa la ritrasse indietro.

— Delle viole mammole, continuò Eulalia, che significano modestia e mistero; dell'amoretto che indica peritanza, per cui si dissimula la passione...

Prese di questo e di quelle e li congiunse alla camelia da farne un mazzetto.

— Si avrebbe tutta una risposta..... quando fosse fatta la domanda: soggiunse ridendo vezzosamente.

Lacosta di nuovo porse la mano per impadronirsi di quei fiori.

— E io la faccio quella domanda, diss'egli con voce che tremava dall'emozione.

La signora nuovamente trasse indietro la mano con moto vivace, e pose il piccolo mazzettino alla cintura.

— Piano! susurrò essa con accento più serio di quello che avesse usato fino allora. Siffatta discussione fra noi non è intavolata nè può avviarsi... qui... ora... nè forse mai!...

— O perchè?

— Non ci può dunque essere nè domanda nè risposta.

— Ma perchè?

La signora Baldelli diede alla sua fisonomia la maggiore espressione che potè di severità, di dignità, con una leggera tinta di corruccio: tolse via da presso a quelli del giovane il suo piede e il suo ginocchio, si trasse indietro sulla seggiola e pronunziò con nobile fierezza:

— La me lo domanda!...

Enrico, turbato, mortificato volle parlare.

— Silenzio! disse in fretta la donna: viene qualcheduno.

L'uscio del palchetto s'aprì e comparve il domestico ad annunziare che la carrozza aspettava.

— Appunto a tempo: esclamò Eulalia. Mi vuole dare il braccio sino alla carrozza, signor Lacosta?

Enrico s'alzò senza parlare; l'aiutò ad avvolgersi nei suoi veli e nelle sue pelliccie; scesero le scale sempre in silenzio, ma ella pesando con dolce abbandono col suo braccio su quello di lui. Quando furono sotto l'atrio, innanzi allo sportello della carrozza tenuto aperto dal domestico, il giovine vide nella destra che la donna gli porgeva quel mazzettino di fiori che pochi momenti prima ella s'era messo alla cintura; egli afferrò quella mano, e i fiori rimasero nella sua.

— È questo l'oracolo della divinità? domandò egli quasi all'orecchio di lei.

— Forse: rispose Eulalia con un sorriso incantatore: e ratta spiccò un salto, e fu in carrozza.

Il servitore aveva già chiuso lo sportello; Enrico rimaneva lì, come stordito: ella abbassò vivamente il cristallo del finestrino e si chinò all'infuori.

— Le sirene in mezzo a cui si troverà fra poco le faranno dimenticare questo momento?

— Oh mai: rispose con calore il giovane serrando al petto il mazzettino. — Ci rivedremo?

— Domani sera... alle nove... sarò sola.

Queste parole furono mormorate in un lieve susurro.

La carrozza partì, e la donna scomparve alla vista del giovane, lanciandogli un ultimo sguardo, un ultimo sorriso che mandarono al colmo il turbamento del poveretto.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

Non è la sinistra che spinge sempre alle più esagerate spese?

Non è alla stessa che si deve specialmente lo spaventoso accrescimento delle spese e dei carichi militari?

Ora un partito che vuol spendere molto e non esigere imposte, dimostra evidentemente di mancare di logica. E senza logica, per quanto siano rimbombanti i discorsi, non si acquista fiducia, nè si apre la via al potere.

Ci scrivono:

Roma, 27 *maggio* (sera).

Il Ministero ha avuto, alla seduta di oggi, una mezza sconfitta, in ordine alla presentazione della legge sulle Corporazioni religiose e sugli enti ecclesiastici della provincia di Roma.

V'erano varie mozioni partite da diversi banchi, che invitavano il Ministero a presentare la legge anzidetta nel corso di quest'anno. Il presidente del Consiglio prometteva di adempiere a quest'obbligo al più presto, ma non voleva prefissione di termine.

A questo momento è stato proposto da due deputati del centro, dagli onorevoli Torrigiani e Carini, di prendere atto di queste dichiarazioni.

Votare contro questa proposta significava negare fede alle dichiarazioni del Ministero.

Ebbene, è mancato pochissimo che la Camera rifiutasse questa prova di fiducia che pur non era gran cosa.

La mozione Torrigiani e Carini è passata per alzata e seduta, le dice un foglio ministeriale di questa sera, alla semplice maggioranza di 10 a 15 voti!

Questo risultato ha fatto una viva impressione sulla Camera ed ha mostrato a quale debolissimo filo è attaccata la vita del Ministero.

Se oggi il Ministero ha corso pericolo d'una sconfitta, domani, questa è la voce generale, corre pericolo d'avere uno smacco completo nella questione della separazione obbligatoria dei palmenti del grano turco e della segala dai palmenti destinati alla macinazione degli altri cereali.

L'on. Sorrentino (sinistra) propone la revoca pura e semplice del decreto 25 giugno 1871, che contiene questa disposizione; altri deputati di centro e di destra propongono che ne venga sospesa l'esecuzione sino a che la Camera siasi pronunziata sulle conchiusioni della Commissione d'inchiesta.

Queste due proposte contengono una disapprovazione dell'operato del Ministro delle finanze; l'una più recisa, l'altra meno recisa; in sostanza sono un voto di biasimo.

Che farà il Ministro? O dichiara di voler mantenere l'esecuzione del decreto, e allora i suoi stessi amici riconoscono che è perduto; o si rassegna a sospenderne l'esecuzione, e allora è moralmente battuto.

È un dilemma cotesto che avrà domani la sua soluzione...

Il Sella aveva promesso una legge sulle pensioni, nella sua esposizione del 12 dicembre; ma passarono sei mesi, senza che questa legge sia stata presentata. Ora dicono che il Ministro siasi svegliato dal suo lungo sonno e che voglia presentare in effetto questa legge. Sia la benvenuta, se effettivamente raggiunge lo scopo di guarire questa ch'è una delle maggiori piaghe le quali rodono il bilancio.

G.

Il Comitato dell'inchiesta industriale ha deliberato di recarsi nel mese venturo a Bologna, Venezia, Milano e Torino per continuarvi gl'interrogatorii orali.

Leggesi nell'*Opinione*:

« La notizia data dal giornale *L'Italie* che sia stato assassinato l'ex-sindaco di Lugo tre ore dopo l'interpellanza dell'on. Bertani alla Camera, è compiutamente erronea.

« L'infelice vittima non è l'ex-sindaco conte Augusto Manzoni, ma il conte Domenico Manzoni, che dicesi sia stato ucciso in seguito di un'aggressione di malandrini all'oggetto di depredarlo. »

Alcuni giornali hanno parlato di osservazioni che sarebbero state indirizzate da alcuni Governi al nostro, intorno al viaggio del principe ereditario in Germania.

Crediamo che questa asserzione sia del tutto infondata (*Fanfulla*).

Al Ministero di marina furono ultimati i progetti di nuove corazzate, che si vogliono far costruire nei cantieri di Castellammare e della Spezia.

Questi progetti furono ora sottoposti all'esame del Consiglio superiore di marina, nel cui seno vennero, per questo importantissimo affare, straordinariamente chiamati l'ammiraglio Isola, l'ammiraglio Del Carretto, ed il direttore delle costruzioni comm. Pucci.

Le navi furono progettate sui modelli delle ultime costruzioni inglesi, e come queste avranno una corazzatura di 80 millimetri (*Id.*).

Sappiamo che l'on. Sella si è finalmente determinato di dar corso al disegno di legge riguardante le pensioni degli impiegati civili, che egli aveva presentato alla Camera fin dallo scorso dicembre e fino a qui lasciato in disparte. Le modificazioni che per esso verrebbero introdotte nella legge vigente non sono forse guari dirette ad avvantaggiare gli impiegati: si propongono specialmente di arrestare e scemare, se possibile, la crescente piena delle somme di anno in anno maggiori che le pensioni si debbono stanziare nel bilancio delle finanze.

Nel 1871, la somma destinata a codesto servizio era per le pensioni ordinarie di lire 29,382,468 55 e per le straordinarie di lire 3,891,254 52.

Nel 1872, essa giunge per le ordinarie a lire 60,000,000, e per le straordinarie a lire 3,880,000.

E pel 1873, si presume per le ordinarie non minore dei detti 60 milioni, ma per le straordinarie di L. 4,112,000.

Per poco si continui a procedere con questa progressione, non si tarderà guari a spendere più per gl'impiegati collocati a riposo che non per gl'impiegati in attività di servizio. (*Libertà di Roma*).

FRANCIA.

L'audace interpellanza del signor Rouher ha fatto nascere il progetto di mettere in accusa i ministri del secondo impero. L'idea fu messa innanzi dalla sinistra; ma gli è probabile che vi si rinunzierà, non essendo dessa guari praticabile.

Di qual Ministero si vorrebbe fare il processo? L'ultimo di tutti, il Gabinetto Palikao trovasi evidentemente al coperto, poichè fu solo chiamato al potere nel momento disperato. Si potrebbe chiamare in causa il Ministero Ollivier, a due membri del quale specialmente, i signori Gramont e Leboeuf, si potrebbero benissimo rivedere le buccie. Ma sarebbe giustizia il far pesare su questo solo Ministero la responsabilità di tutti i disastri della Francia?

Il disordine dell'amministrazione della guerra che entra per una larga parte nella catastrofe finale, risale ben più in là del Ministero del 2 gennaio.

Dove si fermerebbe, quindi, chi volesse realmente colpire i colpevoli? Tuttavia, non solo la sinistra, ma eziandio i legittimisti vorrebbero si facesse questo processo; e la *Gazette de France*, organo degli ultimi, domanda che si faccia in pari tempo quello del Governo del 4 settembre.

Il signor Giulio Favre deve pronunziare di questi giorni un discorso sull'organizzazione dell'esercito.

Fu distribuita ieri ai membri dell'Assemblea la relazione del sig. Eugenio Tallon sul disegno di legge riguardante il lavoro dei fanciulli nelle manifatture. Secondo il progetto proposto dalla Commissione, i ragazzi non possono essere ammessi nelle manifatture, officine o cantieri prima di aver raggiunta l'età di dieci anni. Da quell'età fino ai tredici anni compiuti i ragazzi non potranno essere assoggettati ad una durata di lavoro superiore alle ore sei per giorno, divise da un riposo; il lavoro può solo aver luogo tra le cinque del mattino e le otto della sera.

LE PROCESSIONI A MARSIGLIA.

Una quistione piuttosto importante si trattò di questi giorni nel Municipio di Marsiglia. Trattavasi delle processioni per la città che ogni anno le parrocchie fanno all'epoca del *Corpus Domini*. Il vescovo aveva fatto domandare al sindaco l'autorizzazione di ripigliare queste solennità che le dolorose circostanze dell'anno scorso avevano fatto sospendere.

Il signor Guinot ricusò categoricamente, temendo che tali manifestazioni non ne provocassero delle altre nel pubblico, facendo nascere dei guai di cui l'autorità amministrativa sarebbe responsabile.

Il generale Espivent, però, facendo uso dei poteri a lui conferiti dallo stato d'assedio, volle accordare l'autorizzazione ricusata dal sindaco, prendendo sopra di sè tutta la responsabilità dei fatti che ne potrebbero risultare.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Venezia, 28 *maggio*.

L'arciduchessa Sofia è morta stamane.

Costantinopoli, 27 *maggio*.

Ieri nelle chiese greche fu letta una lettera del Patriarca ecumenico, che scomunica il Patriarca bulgaro, e scaglia l'anatema contro tre vescovi bulgari.

Madrid, 27 *maggio*.

Congresso. — Topete, rispondendo ad un'interpellanza, dice che Sagasta lasciò il Ministero avendo fiducia nelle Camere e nella Corona.

Ruiz Zorilla dichiara che il partito radicale aiuterà il Governo nella questione economica.

La proposta di dar un voto di censura pella crisi è respinta.

Il Congresso incomincia la discussione del Messaggio.

Madrid, 28 *maggio*.

(Dispaccio uffiziale). — Il generale in capo annunzia al Governo che tutti gli insorti comandati da Recondo e dal prete Sierra presentaronsi colle armi al generale Letona. Attendesi che altri faranno la loro sottomissione, come fecero ieri trecento uomini che erano sotto gli ordini di Cuevillos.

Berlino, 28 *maggio*.

I principi Umberto e Margherita sono arrivati; furono ricevuti alla stazione dall'Imperatore, dal Principe ereditario e dal principe Federico Carlo, dalle principali notabilità e cogli onori militari. L'Imperatore li accompagnò fino al palazzo imperiale.

Monaco, 28 *maggio*.

Il presidente del Consiglio è ammalato. Il consigliere Weber è incaricato di surrogarlo provvisoriamente.

Berlino, 28 *maggio*.

La *Gazzetta del Nord* riporta la voce che il vescovo dell'esercito Monzanowski sia stato sospeso dalle funzioni.

Parigi, 28 *maggio*.

Nigra pranzò ieri da Thiers con Lyons, Arnim ed altri diplomatici.

Versailles, 28 *maggio*.

Assemblea — Denfert dimostra il bisogno di rialzare il morale dell'esercito coll'istruzione primaria e cogli esercizi militari della gioventù dopo i 13 anni.

Changarnier difende l'obbedienza passiva attaccata da Denfert.

Il duca d'Aumale consiglia l'incorporazione totale di ogni classe. Egli vorrebbe il servizio di cinque anni; fa l'elogio della bandiera tricolore, che altre volte fu l'emblema della vittoria, ed ora è simbolo di concordia. Consiglia l'Assemblea di approvare il progetto della Commissione. (*Applausi*).

Berlino, 28 *maggio*.

L'Imperatore invitò i Principi Umberto e Margherita al pranzo di famiglia.

Nuova York, 28 *maggio*.

Quattro vapori e quasi quaranta navi veliere alla pesca delle foche naufragarono sulle coste del Labrador. Tre equipaggi sarebbero periti.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 29 maggio ore 9 20 ant.
Ricevuto a TORINO ore 10 50.

Il conte Cambray-Digny trovasi ancora a Roma.

Partirà prossimamente per Vienna per la missione affidatagli riguardante la separazione delle ferrovie austriache-meridionali da quelle dell'Alta Italia.

Lo stato del Grispigni ispira sempre gravi inquietudini.

FATTI DIVERSI

Una virago della Comune. — Fin dai primi giorni della Comune, la cittadina Augustine Chiffon, che testè comparve davanti al 4° Consiglio di guerra, aveva spinto suo marito sugli spalti. Cinta d'una sciarpa rossa ed armata di *revolver*, essa percorreva la barricata d'Austerlitz e quella del *boulevard* Mazas, incoraggiando i difensori, andando a requisire di viva forza presso i bottegai i necessari liquori per rinvigorire gli stanchi combattenti. Di tratto in tratto, alla testa d'un drappello di federati, essa recavasi ad ispezionare le case degli abitanti della via, strappando i refrattari dai loro nascondigli per mandarli sulle barricate con suo marito.

Il 25 maggio, sulla barricata di Mazas, un federato cade ferito al suo fianco, essa se lo carica sulle spalle, e va a deporlo in una bottega, da cui discaccia i locatari; all'indomani poi, traversa la via Daumesnil, colle mani intrise di sangue, gridando: « Due ne ho freddati! »

Il giorno susseguente all'entrata delle truppe in Parigi, la Chiffon è in procinto d'essere fucilata contro un muro. — « Fate pur fuoco, essa dice ai soldati, ma io ho curato i feriti. » A queste parole i fucili si rialzano, e l'uffiziale di servizio ordina che la *cittadina* sia ricondotta in carcere.

Alla domanda del presidente, essa risponde ora: « Ho 35 anni, e sono cucitrice di professione. Io non aveva la forza bastante per portare un fucile; se l'avessi avuto, l'avrei fatto. Non ho punto saccheggiato le botteghe, ma ho curato i feriti, e lo farei ancora. »

Presidente. — Perchè portavate una sciarpa rossa?

Augustine. — Amo questo colore, esso è l'emblema della libertà. Io ho amato ed amo i federati. Mio marito fu condannato alla deportazione. Io, oh! io non temo alcuna vostra condanna; ho passato un anno sui pontoni, ho sofferto tutte le torture morali e materiali; condannatemi pure a morte, non me ne importa.

Il capitano Hoker, suo difensore, tenta provare ch'essa era affetta da alienazione mentale.

— « Io non sono pazza, interrompe l'accusata; e vivamente protesto contro questa parola! »

Presidente. — Avete qualche altra cosa da aggiungere?

Augustine. — Io ho troppo sofferto nella mia prigionia. Domando la morte. Sì, la morte! ma voglio la Repubblica colla Comune, Sì, viva la Comune!

Pres. — Si riconduca l'accusata.

Augustine. — Sì! viva la Comune! Voi passerete tutti: i Versagliesi furono troppo vili per uccidermi; voi pure lo sarete. Viva la Comune!

E gridando come una forsennata, e perdendo la cuffia e lo scialle mentre si dibatte contro coloro che la maltrattano per imporle silenzio, a grande stento si riesce a farla uscire dalla sala.

Mezz'ora dopo il Consiglio rientra in seduta e pronunzia una sentenza, che condanna Augustine Chiffon a 20 anni di lavori forzati.

— « I vigliacchi! esclama la condannata; essi non osarono darmi la morte. Peuh! ho 35 anni e 20 fanno 55; potrò ancora uscire in buona età... Del resto, un buon cambiamento di governo, e tutto va in aria! Sì, sì, l'affare non deve durar molto. Viva la Comune! »

COMINO [illegible] gerente.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canape. — A Bologna la scorsa settimana si fecero grosse contrattazioni a prezzi sostenuti, cosicchè si può dire che or le rimanenze sono esauste.

Il raccolto fu alquanto danneggiato dal vento; si spera però limitato il danno.

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, levata corta, per generi posti sul carro qui all'imbarco di ferrata:

Canapa greggia 1ª al q.	L. 112 — 117 50
» » 2ª	» 107 75 112 —
» » 3ª	» 103 — 107 50
» lavor. (garg.)	» 170 50 180 —
» » 2ª	» 165 — 175 —
» » 3ª	» 156 — 162 —

Bestiame. — Continua l'esportazione dei manzi e buoi sia per macello che per lavoro; inoltre le stalle sono alquanto sprovviste ed il raccolto del fieno ottimo ove il tempo permetta di portarlo al coperto.

A Bologna si facevano i seguenti prezzi, per quintale:

Manzi da mac. 1ª qual.	L. 139 — 152 —
» » 2ª	» 124 38 135 —

Vini. — L'aspetto delle vigne è tutt'altro che soddisfacente; i persistenti freddi fecero convertire in viticchi gran parte dei grappoli sbocciati, e questi erano già scarsi; si prevede tanto in Francia che nell'Alta Italia un meschino raccolto di vino; per cui i prezzi delle rimanenze dovranno di molto aumentare, appena cessino di pesare sul mercato le qualità che si vendono per tema che vadano a male coi caldi estivi.

Cereali. — I mercati italiani stettero in molta incertezza nella scorsa settimana, e ciò perchè per una parte l'aspetto dei campi essendo assai lusinghiero, si temeva giustamente d'altro lato che la persistenza delle pioggie finisse per compromettere il raccolto; cosicchè a seconda del tempo ondeggiavano i prezzi, e mentre qui si alzava, là si ribassava, ciascuna regolandosi secondo l'aspetto del cielo che guardava; i cinque giorni di bel tempo che abbiamo da sabato in qua devono far propendere la bilancia verso il ribasso.

Il grano turco invece il cui raccolto è assai più lontano, di cui scarse sono le rimanenze in quest'epoca di maggior consumo, e che a causa del cattivo tempo non si è potuto finora vangare, ed anzi in parecchi siti nemmeno seminare, raggiunse prezzi mai più veduti, avendo raggiunto le lire 28 al quintale, e 21 per ettolitro.

Ciò che dicemmo per l'Italia vale anche per la Francia, i cui mercati seguono rialzo e ribasso a seconda della pioggia o del bel tempo.

A Parigi domina il ribasso, le farine 6 marche essendo discese a 71 fr.

A Londra calma.

A Marsiglia continua il sostegno sia perchè il deposito è ridotto a 560,000 ettolitri, sia perchè da Odessa 24 maggio si telegrafa: « Siccità sempre terribile, si considera perduto metà del raccolto. »

Il 25 maggio si vendettero 16,000 ettolitri di cui 2860 Tangarok duro 128|123 a 31; 4800 Marianopoli 128|114 a fr. 40; e 3200 Richelle rosso 130|126 a fr. 40 per dicembre, il tutto 160 litri, sc. 1 p. 0|0.

BACHICOLTURA.

Bologna, 25. — I Giapponesi originari non ostante il tempo avverso procedono benissimo, le riprodotte che sono molto numerose vanno male, non si arriverà a salvarne un quarto. Foglia senza prezzi. Bozzoli giapponesi a L. 7.

Piacenza, 25. — Raccolto alla quarta muta danneggiato dal tempo pessimo; anche le originarie soffrirono, pessimo il risultato delle riproduzioni affette da flacidezza.

Castellino Tanaro (*Ceva*), 26. — Le riprodotte cellulari riescirono benissimo.

Napoli, 25. — Sia per le ceneri del Vesuvio, sia per le molte riprodotte andate a male, si calcola che il raccolto dell'ex-reame sarà ridotto alla metà di quello dello scorso anno.

Lione, 27. — Le riprodotte volsero a male in generale, ed il raccolto riescirà meschino. Bozzoli verdi da 6 a 6 25, gialli da 7 a 7 50 per chil.

Torino, 29. — Continuano a presentarsi sul mercato partitelle bozzoli; però la qualità lascia a desiderare ed i prezzi perciò non possono servire di norma; in generale si offriva poco, forse troppo poco, cosicchè chi starà attento potrà comperar bene in questi giorni.

Abbiamo buone notizie del seme Siccardi e Andreotti; tutti i bachi di questa qualità in Rivoli e dintorni, a Palazzolo Vercellese, a Caselle, Moncalieri, Carignano, San Raffaele, Troffarello, Pino e dintorni di Torino, stanno per salire o son saliti al bosco.

Cuneo, 28. — *Foglia di gelso*. Miriagrammi 250 circa. — Prezzo da L. 1 75 a L. 2 25 il miriag.

Borsa di Genova. — 28 maggio.

La Rendita a 74 35 in liq. 74 80 per fine prossimo.

Il Mobiliare da 470 per fine corr. a 475 a 477 per fine pross.

Le Meridionali 481 a 482.

Francia breve lettera a 107 40, danaro a 107 20.

Londra a vista lettera 27 30, danaro 27 28.

Marenghi da 21 47 a 21 49.

Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano — 28 maggio.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	74 25
» » fine mese	74 80
Prestito nazionale 1866 cont.	81 45
» » fine mese	82 —
Azioni Banca nazionale	3850 —
» Banca Lombarda	688 —
» » fine mese	— —
» Banca Veneta	290 —
» Banca di Torino	620 —
» Banca generale	578 —
» Banca di Costruzione	620 —
» Industria comm.	295 —
» Credito Milanese	275 —
» Italo-Germanica	616 50
» Banca Lavori pubb.	— —
» Banca di cred. immob.	— —
» Banco Sete Lomb.	— —
» Regia Tabacchi	745 —
» Ferrovie Meridionali	479 —
» Ferr. Romane	143 —
Obbl. Ferr. Meridionali	223 3|4
» Ferr. Romane	301 —
» Ferr. Sarde	— —
» Regia Tabacchi	522 —
» Beni Demaniali	502 —
» Ecclesiastiche	85 50
» » fine mese	— —
» Credito Fondiario	— —
Boni ferrovie Meridionali	543 —
Cambi sopra Francia a vista	107 20
» Londra a tre mesi	26 90
» Francoforte a tre mesi	228 1|2
» Vienna a tre mesi	235 —
I pezzi da 20 fr.	21 49
Sconto 4 1|2 per 0|0.	

	Firenze, 27	28
Rendita al 5 0|0	74 45	74 45
Oro lettera	21 52	21 49
Londra lettera	26 95	26 95
Cambio su Parigi	107 32	107 25
Prestito Nazionale	81 07	81 57 5
Obblig. Tabacchi	520 —	520 —
Azioni Tabacchi	747 50	747 —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Toscana	1736 —	1725 —
Az. ferr. Merid.	481 —	481 —
Obblig. »	224 —	224 —
Buoni »	540 —	540 —
Obblig. Ecclesiast.	— —	— —
	Parigi, 27	28
Rendita francese	55 75	55 50
Rendita Italiana	69 50	69 20
F. Lombardo-Venete	453 —	451 —
Obblig. idem	261 50	261 —
Ferr. Romane	140 —	135 —
Obblig. idem	1 7 —	155 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	200 75	200 75
Obbl. ferr. Merid.	208 25	208 75
Cambio sull'Italia	7 3|4	6 3|4
Cred. mobil. francese	485 —	485 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Azioni regia Tabacchi	705 —	706 —
Prestito	87 55	87 27

Aggio dell'oro	— —	— —
Londra a vista	25 43	25 43 5
Banca Francese-Ital.	— —	— —
Consolidati Inglesi	93 1|2	93 9|16
	Vienna, 27	28
Mobiliare	334 80	334 80
Lombarde	201 70	201 60
Austriache	357 —	352 —
Banca Nazionale	836 —	837 —
Napoleoni d'oro	9 99	8 99 1|2
Cambio di Londra	112 70	112 70
Rendita austriaca	72 —	72 —
	Berlino, 27	28
Austriache	212 —	210 1|4
Lombarde	120 1|4	119 5|8
Mobiliare	199 —	198 5|8
Rendita Italiana	67 3|4	67 3|4
	Londra, 27	28
Consolidato Inglese	93 1|2	93 5|8
Rendita Italiana	65 1|2	68 1|2
Spagnuolo	30 1|2	30 5|8
Turco	53 5|8	53 3|4

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
DI TORINO.

Prezzo dei bozzoli. — *Notizie telegrafiche*.
Mercato del 29 maggio 1872.

LUOGO	Qualità superiori	Qualità comuni	Qualità inferiori	Quantità in miriag.
Asti	61 75	50 60	40 49	360
Cortona	89 92	65 —	77 —	15
Firenze	80 87	70 79	58 66	116
Lucca	74 86	01 73	33 48	400
Mantova	60 63	55 58	36 40	500
Racconigi	63 73	45 59	30 44	160

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

29 maggio 1872. — **Fondi pubblici**.

Consolidato 5 p. 0|0. C. d. m. in c. 74 15 25 25 25 25 25 (74 22 1|2) 74 15 25 (74 22 1|2), in liq. 74 10 10 10 10 10 10 15 pel 31 maggio. 74 70 p. 30 giugno.

Corso legale 74 22 1|2.

Prestito Naz. 1866. C. del matt. in c. Senza cart. di premio 76 25 35 37 1|2 35 15 15.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in l. 376 25 p. 31 maggio.

Az. ferr. Romane. C. del m. in con. 142.

Obbl. ferr. Romane. C. d. m. in con. 201 25 201.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 46 a 21 49.

CAMBI	a vista den. lettera	per 3 mesi den. lettera
Svizzera (*)	107 15 107 50	— — — —
Francoforte	— — — —	226 25 226 50
Lione (**)	107 — 107 20	— — — —
Londra (***)	— — — —	26 90 26 95

(*) Sconto 4 p. 0|0. (**) id. 5. (***) id. 5.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
29 maggio 1872.

Rendita: corso legale ribasso cent. 17 1|2 sulla borsa precedente.

La leggera reazione succeduta ieri alla borsa di Parigi, fu naturale conseguenza di un bisogno di realizzazioni di beneficio, giovando tenere a calcolo che da quasi 15 giorni seguitava l'aumento dei fondi francesi.

Nè si creda che con questo le disposizioni sieno cambiate, dappoichè se, come si spera, la banca d'Inghilterra ribasserà il saggio dello sconto, potremo veder dei prezzi più elevati nel mese prossimo in cui maturano molti vaglia semestrali.

Intanto questo nostro odierno mercato fu piuttosto debole per causa delle offerte per liquidazione, e del rincarimento dei riporti. Il Consolidato 5 0|0 veniva offerto a 74 20 mentre non eravi danaro al più che a 74 15. Per fine giugno il medesimo sostenuto a 74 65 veniva pagato 74 80.

Prestito Naz. 76 30 stallonato.

Asse Ecclesiastico 85 40.

I valori industriali poco animati ed all'incirca dei prezzi di ieri. Chiusura incerta.



Rossini (ore 8) — Opera: *L'Ombra.*
Balbo (ore 8 1|2) — Opera: *Attila*; Ballo: *Funerali e danze.* Beneficiata del primo mimo assoluto Felice Burzio.

L'Intendente di Finanza di Torino
Avvisa il pubblico che in seguito a deliberazione della Rappresentanza consorziale di Quart approvata dall'ill.mo sig. Prefetto di Torino con nota 17 maggio corrente, N. 7910, non ha più luogo nel giorno 27 giugno p. v. l'incanto pel conferimento dell'Esattoria di Quart, come dall'avviso in data 29 aprile 1872, N. 26128|5028, dovendosi provvedere invece sopra terna.
Torino, 24 maggio 1872.
L'Intendente **Calvi.**

Torino, Tip. C. Favale e C.